

San Camillo de Lellis



**PATRONO DEI MALATI,
SOFFERENTI,
OPERATORI SANITARI
E LUOGHI DI CURA**



SHALOM



Collana: **I SANTI**

San Camillo de Lellis



**PATRONO DEI MALATI,
SOFFERENTI,
OPERATORI SANITARI
E LUOGHI DI CURA**

Curatore: **Padre Cristoforo (Krzysztof) Trebski**, camilliano

Foto di Olivia Vispo

© Editrice Shalom - 14.07.2008 San Camillo de Lellis

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina
da Siena, per gentile concessione

ISBN 9788884041906

Per ordinare questo libro citare il codice 8414



TOTUS TUUS

Editrice Shalom

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00

NumeroVerde
800 03 04 05

solo per ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it

<http://www.editriceshalom.it>

Indice

Presentazione	7
Biografia di san Camillo	8
Ci parlano di san Camillo	48
Preghiere	
Preghiere a san Camillo	62
Litanie di san Camillo	72
Litanie di san Camillo (adatte al canto).....	74
Litanie di san Camillo, il santo della carità	78
Litanie di san Camillo, angelo custode degli ultimi ..	80
Litanie di san Camillo, modello dei discepoli	82
Litanie di san Camillo, uomo di vita e di Vangelo	84
Novena a san Camillo	87
Preghiera di intercessione	94
Preghiera per tutti i malati e i sofferenti	104
Triduo a san Camillo per la persona malata	106
Triduo di ringraziamento	108
Santa Messa in onore di san Camillo	111
Il Santuario di San Camillo	119



PRESENTAZIONE

Padre Cristoforo Trebski, per molti anni straordinario Rettore del Santuario San Camillo (Bucchianico, CH), ci offre un prezioso libro sul Santo dei malati, degli operatori sanitari e dei luoghi di cura. Chi cerca una risposta o voglia dare un senso alla propria o altrui malattia troverà in queste pagine una proposta fruttuosa, trasmessa con un testo piacevole e accattivante.

Un libro molto utile, e di cui c'era bisogno, per guidare il devoto verso la preghiera a questo incredibile e insuperato Santo della carità verso i malati.

San Camillo, completamente trasformato dalla misericordia di Dio e dall'esperienza della malattia, si fece "madre amorevole" per i malati e insegnò a servirli come fossero realmente Cristo stesso.

Un libro unico per la sua completezza: vita del Santo, illustri testimonianze su di lui, tante preghiere per le differenti circostanze, novena e triduo, santa Messa e un'agile guida al Santuario con informazioni utili per i pellegrini.

Un doveroso ringraziamento all'Autore e all'Editrice Shalom i cui sforzi sono già stati premiati dal successo delle precedenti edizioni e che auguriamo possa ancora ripetersi, a gloria di Dio e per il bene dei malati, in questo tempo durante il quale ci disponiamo a celebrare (14 luglio 2014) il IV Centenario della morte di san Camillo.

*Padre Renato Salvatore, MI
Superiore Generale dell'Ordine dei
Ministri degli Infermi*

BIOGRAFIA

DI SAN CAMILLO

a cura di padre Felice Ruffini

LA GIOVINEZZA

Nasce in una stalla «come Gesù»

Sulla strada che da Chieti s'inoltra nell'Abruzzo montano alle falde della Maiella, su una delle tante colline che dal dorsale appenninico centrale si sciolgono in fertile pianura sulla sabbia dorata dell'Adriatico, c'è un piccolo centro agricolo dal paesaggio stupendo: Bucchianico. È in questo paese che il 25 maggio del 1550 nasce Camillo de Lellis: la sua nascita è fonte di grande gioia, perché il fratello maggiore, Giuseppe, era morto in tenera età.

Papà Giovanni, di nobile famiglia romana, è capitano di fanteria assoldato a compagnie di ventura e pertanto sempre in giro per l'Italia, frazionata in Principati e micro-Stati.

La mamma, Camilla de Compellis, anche lei proveniente da una famiglia bene, è molto anziana, «già bianca di capelli e con la faccia crespa» dicono le cronache, tanto che la letizia della gravidanza si mescola un po' alla vergogna. La gente, ricordando il Vangelo, la chiama «Madonna Elisabetta».

Più volte ella aveva sognato il nascituro con una croce rossa sul petto e un vessillo in mano con medesimo segno, a capo di una interminabile schie-



Casa natale del Santo

ra di bambini crocesegnati anch'essi, ritenuto questo un preavviso di sventure e di scelleratezze per il figlio in arrivo.

Camilla viene colta dalle doglie del parto durante la celebrazione eucaristica. Rientrata frettolosamente a casa dà alla luce il bambino nella stalla: «Come Gesù», commentano subito i paesani.

Adolescente capobanda scapestrato

Potrebbe essere un bambino come tanti, se non fosse per l'esagerata irrequietezza e la statura fuori dalla norma. Far parte di una famiglia che conta in

paese, gli permette il lusso di un precettore per imparare a leggere e a scrivere. Ma la lontananza del padre per le imprese militari, e l'anzianità della madre, lo portano a marinare spesso la scuola e a seguire i coetanei più scapestrati.

A 12 anni abbandona gli studi e diviene il capobanda incontrastato dei più vivaci. Nonostante la mamma tenti di scuotergli il senso dell'onore e della dignità personale, Camillo si carica di una febbre di conquista di potere e primato, che lo spinge al gioco delle carte e dei dadi – perdutamente – fino al punto di essere più volte cacciato da casa: è la droga del suo tempo! Tutto lascia presupporre che il sogno della croce sia una esatta profezia.

Ed è con questa spina nel cuore che mamma Camilla muore, lasciando il figlio a 13 anni, ribelle e sbandato, solo con se stesso e i suoi problemi.



Stalla in cui nacque san Camillo

Mercenario della morte

Capitan Giovanni de Lellis pone il figlio diciottenne davanti a una scelta: lavorare i campi o arruolarsi nelle Compagnie di Ventura.

Poiché la zappa e Bucchianico non entusiasmano affatto il giovane ribelle, Camillo decide di partire col padre alla ricerca del suo primo “soldo”.

Appena il tempo di introdurlo nel mestiere delle armi, che papà Giovanni muore.

A Camillo non resta che iniziare a vagabondare da una corte all'altra, da una compagnia all'altra, alla ricerca di un posto al sole tra i “mercenari della morte”, vendendo la propria pelle solo per il denaro e l'ambizione di far carriera, anche a discapito della giustizia.

Per alcuni anni vive la vita del soldato di ventura, assaggia anche la solitudine e lo sconforto dell'emigrato in terra straniera; sempre incerto sul domani e mai con un quattrino in tasca. Il tarlo del gioco lo spoglia puntualmente e lo spinge a gesti avventati, come quello di un duello che viene sospeso dal Sergente Maggiore della Compagnia minacciando di morte il vincitore.

La pace e la gioia francescana scuotono Camillo dalla vita insulsa

Ridotto a elemosinare dinanzi alla chiesa di San Domenico di Manfredonia, la mattina di sant'Andrea del 1574 viene invitato dal signor Antonio di

Nicastro a fare da manovale presso il convento dei Cappuccini, dove sono in atto lavori di ammodernamento. Avrebbe trovato alloggio e un modo dignitoso per sfamarsi, e in più, visto che aveva addosso solo panni estivi, un riparo sicuro. Se non altro il pezzo di pane è assicurato e poi forse così può, in un certo senso, tacitare la coscienza su un certo voto di farsi frate emesso in momenti di pericolo e riconfermato in stati di sconforto.

Viene accolto da padre Francesco da Modica, che gli affida due asini per trasportare pietre, calce e acqua ai muratori. Comincia a malincuore il nuovo lavoro; più d'una volta sente la tentazione di scannare gli asini e fuggire.

Conserva sempre le carte e qualche partita la fa ancora, giocandosi il misero scudo mensile che riceve come paga e perdendolo puntualmente.

Poiché gli abiti sono agli estremi e il freddo morde ogni giorno di più, i cappuccini gli offrono del panno per saio, ma lui rifiuta decisamente temendo per la propria libertà che già sogna, lanciata nella prossima primavera, alla conquista di nuove imprese militari.

Freddo e solitudine però lavorano silenziosamente, e la pace e la gioia francescana col canto dolce del coro nella notte, hanno già iniziato lo sfaldamento del ribelle.

LA CONVERSIONE

Il viaggio di ritorno da San Giovanni Rotondo

Il 1° febbraio 1575 Camillo, con un somaro e ceste contenenti provviste, parte alla volta di San Giovanni Rotondo, destinazione convento di Santa Maria delle Grazie, per cambiare «una soma di tagliolini» con del buon vino.

Arriva sul tardo pomeriggio. Scaricato il somaro e rifocillato da un buon pasto, inizia col guardiano del convento, padre Angelo, un colloquio decisivo passeggiando sotto il pergolato spoglio dell'orto.

È giunto per Camillo il “momento di Dio”, che passa nella storia di ognuno a sovvertire le umane previsioni.

Lenta e dolce la voce dell'anziano frate parla di Dio e della vita dell'uomo: «Dio è tutto, il resto, tutto il resto, è nulla! Salvare l'anima, che non muore, è l'unico impegno per chi vive una vita breve e sospesa come quella dell'uomo sulla terra...».

Il gigante, composto per metà d'orgoglio e per metà di testardaggine, comincia a sgretolarsi. Non parla, ma il suo cuore è commosso e in tumulto. Passa la notte in bianco nella cella numero cinque, allora riservata agli ospiti e che sarà la cella di padre Pio, il quale avrà una particolare devozione per san Camillo.

Al mattino, 2 febbraio, a quel tempo, festa della